INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea. In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25. Unione postale: Anno L. 67. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.

Centesimi 5 in tutta Italia.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### TELEGRAMMA DA ROMA.

(16, ore 2,5 pom.)

*La dimissioni del comm. Balduino. Aerostati a Massaua.*

Il comm. Balduino ha date le sue dimissioni da presidente del Consiglio di amministrazione della Società di Navigazione Generale Italiana.

Il Consiglio, riunitosi ieri in seduta, deliberò di non accettare quelle dimissioni.

— Si assicura che venne disposto per l'invio a Massaua di un parco completo di palloni aerostatici per le esplorazioni nell'interno.

### Una nuova vittima dell'Africa.

*ROMA*, 16, ore 2,5 pom.

È giunta qua, ed ha prodotta impressione penosissima, la notizia della morte del tenente-colonnello del 4º reggimento bersaglieri, cav. Emilio Putti, comandante del presidio di Massaua.

Il povero Putti dovette soccombere per febbre perniciosa.

Egli era cognato del prof. Enrico Panzacchi.

Fu un ufficiale attivo ed integerrimo, amatissimo dai soldati.

Aveva presieduto a tutte le esplorazioni che si erano fatte nei dintorni di Massaua.

### DA NAPOLI.

(16, ore 10,40 ant.)

**I funerali di Augusto Vera.**

*Una crisi evitata.*

Stasera, alle ore 7, avranno luogo i funerali al filosofo Augusto Vera.

I preparativi fatti lasciano prevedere che essi saranno splendidi e solennissimi.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino, e tutti i rettori delle principali Università del Regno saranno rappresentati alla sepoltura.

Il cadavere imbalsamato verrà trasportato a San Giovanni.

— Nella seduta di ieri al Consiglio comunale, avendo la Giunta ritirata la sua proposta per lo spazzamento delle vie, venne evitata la minaccia di crisi municipale, che ieri vi aveva preannunziata.

### Mancini a Napoli.

*NAPOLI*, 16, ore 1,50 pom.

Ieri sera giunse alla nostra stazione l'on. Mancini colla famiglia.

Erano ad attenderlo moltissimi amici, magistrati, avvocati, parecchie rappresentanze di Società operaie, che gli fecero una splendida accoglienza.

L'on. Mancini si recò tosto a Capodimonte, ove prese alloggio.

### Conferenza italo-svizzera.

*COMO*, 16, ore 4,17 pom.

Le domande della Svizzera trovarono opposizione presso i delegati italiani.

Questi non vollero accettare le richieste fatte dai delegati svizzeri.

I delegati telegrafarono ai rispettivi Governi per averne istruzioni.

La riconvocazione della Conferenza fu rimandata a lunedì.

### Nuovi allarmi per la questione afgana.

*LONDRA*, 16, ore 10,30 ant.

Nei Circoli parlamentari di Londra producono grande emozione le notizie relative all'avanzarsi dei Russi su Herat.

I giornali esortano i partiti a stare uniti, in vista di probabili difficoltà che potrebbero nascere.

### DA PARIGI.

(16, ore 4,40 pom.).

**La rendita italiana in ribasso.**

*Gli affari d'Annam.*

Le notizie che continuano a giungere sulla questione afgana e sulla probabilità di un conflitto russo-inglese, sono assai cattive.

In causa di esse si ebbe un ribasso nella Rendita italiana al 94 15.

— I dispacci del generale Courcy sugli affari del regno d'Annam recano che le cose pigliano una piega assai favorevole.

Il progetto d'annessione venne respinto; venne adottata invece l'idea del protettorato.

### AGENZIA STEFANI.

**Londra**, 16. — Il *Daily Telegraph* scrive: « Senza essere ancora entrati in una fase acuta, i negoziati fra l'Inghilterra e la Russia riguardo alla questione afgana assumono un carattere decisamente serio. Allorchè il cessato Gabinetto trovavasi al potere, si convenne che Pendjeh si cederebbe alla Russia e che Zulficar resterebbe all'Afganistan; ma il regolamento di tale linea di delimitazione non fu terminato, essendosi da Granville sollevate questioni di dettagli geografici, che rilevarono nuove pretese della Russia sopra punti che dominano il passaggio che l'Emiro considera indispensabile alla sicurezza del suo territorio. Salisbury, assumendo il potere, era deciso di conchiudere rapidamente l'accordo stabilito dal precedente Gabinetto, ma si accorse che le nuove pretese della Russia erano incompatibili coll'accordo conchiuso fra Granville e Staal. Ebbero luogo nuovi scambi di vedute, ma le risposte russe non furono concilianti. Il Governo russo propose che si incarichi la Commissione per la delimitazione di regolare il punto attualmente in litigio; non è però probabile che Salisbury vi acconsenta; e non vedesi perciò alcuna soluzione delle presenti difficoltà se i Russi non accettano l'accomodamento stabilito da Granville e Giers. »

**Atene**, 16. — La squadra italiana è giunta ieri al Pireo ed ancorossi metà dinanzi al Pireo e metà dinanzi a Falero. Il ministro plenipotenziario Curtopassi ricevarà l'ammiraglio e lo stato maggiore della squadra. Il re riceverà oggi il principe Tommaso, il quale gli restituirà immediatamente la visita.

**Londra**, 16. — Lo *Standard* ha da Teheran: In seguito all'avvicinarsi dei Russi a Zulficar, gli Afgani invitarono la Commissione inglese per la delimitazione a venire ad Herat per dirigervi le misure di difesa.

Il *Times* dice che tutte le Potenze, ad eccezione della Russia, diedero il loro assenso all'Inghilterra affinchè emetta il nuovo prestito egiziano.

### L'arrivo dei principi egiziani a Torino.

Ieri, alle ore 1,50 pom., provenienti da Milano, sono giunti nella nostra città i due figli di Tewfik, kedive d'Egitto, col loro numeroso seguito.

Alla stazione di Porta Nuova li attendevano due vetture che li condussero tosto all'*Hôtel d'Angleterre e Trombetta*, in via Roma all'angolo di via Cavour.

Vestivano all'europea, però portavano in capo il tradizionale *fez* rosso.

Ricordiamo che essi si chiamano Abbas-bey e Mehemed-Alì-bey.

Il più vecchio di essi conta 11 anni, l'altro 9.

Li accompagnano Alì-Pacha-Ghemal, loro governatore; Issa-bey, medico della famiglia khediviale; Touino-bey, maestro di cerimonie; Mahmoud-bey, segretario; il comm. Gobbetti ed il signor Rabina, oltre molte persone di servizio.

Verso sera essi fecero già un giro per la città.

Più tardi poi si recarono al teatro Alfieri, dove si rappresentava l'operetta *Kakatoe*, che, a quanto pare, li divertì moltissimo.

Questa mattina, alle dieci, i principi egiziani uscirono, ma essendo per loro giorno di osservanza religiosa, si limitarono ad un giro per la città ed alla visita al Collegio internazionale di via Saluzzo, fra i cui allievi c'è un loro fratello maggiore.

Domani i principi si recheranno a Superga dove contano di passare buona parte della giornata.

Il loro soggiorno a Torino sarà di cinque giorni, dopo i quali andranno in Isvizzera.

### Docks e depositi liberi a Genova.

Il signor Engrand, direttore e creatore di magazzini generali di Marsiglia e l'architetto Sixte Rey hanno presentato al Municipio di Genova una domanda per concessione di due grandi moli del nuovo porto di quella città allo scopo di costrurvi Docks e depositi liberi di mercanzie.

Il progetto esposto dai due sopracitati signori, quale si rileva da un opuscolo appositamente pubblicato, sarebbe il seguente:

Sui due moli di 100 metri di larghezza per 300 di lunghezza sarà costruito un Dock che diverrà proprietà esclusiva della città di Genova dopo una concessione di 99 anni.

Questo Dok si comporrà di due gruppi di fabbricati, uno sopra ciascun molo. I piani di questi fabbricati saranno costruiti su pilastri in guisa da lasciar liberi per il commercio i tre quarti del pian terreno di ciascun molo.

Ciascuno dei gruppi sarà formato di due corpi aventi 37 metri di larghezza e 190 di lunghezza ed avranno tre piani sul pian terreno, più un piano in soffitta.

I fabbricati saranno separati fra loro da un passaggio centrale coperto da invetriata, avente una larghezza di 12 metri.

I due fabbricati di ciascun gruppo saranno congiunti e messi in comunicazione fra di loro a ciascun piano mediante tre ponticelli coperti.

Questi edifizi avranno carattere architettonico in modo da servire di adornamento nonchè di utilità pubblica.

Su ciascun molo verrà occupato uno spazio di 50 metri di lunghezza su 100 di larghezza per stabilirvi:

1º Gli uffici per l'amministrazione dei Docks;

2º Gli uffici per l'amministrazione della Dogana;

3º Gli uffici per l'amministrazione del dazio consumo, nonchè degli stabilimenti speciali muniti di pile o cisterne per gli olii mangiabili, di casse in ferro per gli olii da fabbrica, di grosse botti pei vini, di casse in lastra di ferro per gli alcools, e finalmente di silí in ferro per la conservazione indefinita dei grani e di altri cereali.

Ciascun molo sarà diviso in due sezioni e suddiviso in quattro gallerie.

Il primo molo prenderà nome di molo *porto franco*, e sarà più specialmente destinato alle merci sottomesse ad un dazio di dogana.

Al pian terreno di questo fabbricato si troverà un'installazione di cinquantasei casse di ferro di diverse grandezze per gli alcools che potranno contenere complessivamente 988,160 kg., un'installazione di 25 botti di vino, di una capacità totale di kg. 500,000; più varii magazzini pei liquidi in barile.

Ciascun piano avrà 69 magazzini di 120 a 160 metri quadrati ciascuno. I tre piani avranno dunque 207 magazzini, più le soffitte, e potranno contenere insieme 41,468 tonnellate, ed aggiungendovi i locali per gli alcools ed i vini si potranno riceverne in questo molo 42,946 tonnellate di mercanzia.

Il secondo molo, che si chiamerà il molo del Fitilizio, avrà lo stesso stile architettonico del primo e la medesima distribuzione dei piani; ma i magazzini del pian terreno avranno una diversa destinazione.

Su questo molo si stabilirà:

1º Una serie di 45 pile a fior di terra, costruite in muratura ed intonacate interiormente, destinate specialmente agli olii d'oliva mangiabili fini e sopraffini, capaci di contenere kg. 631,350

2º Una serie di casse in ferro per gli olii comuni, da fabbrica ed altri; 36 casse di varie dimensioni, potranno contenere insieme 831,000 kilogrammi circa.

3º Una serie di 32 *silí* in ferro per la conservazione indefinita dei grani.

Questi silí, della capacità di kg. 100,000 ciascuno, saranno suddivisi in quattro scompartimenti di kg. 25,000

I 32 silí potranno contenere insieme 3,200,000 kilogrammi.

Come il porto franco, quest'ultimo avrà 207 magazzini oltre le soffitte, capaci di ricevere insieme 41,468 tonnellate, più i locali per gli olii mangiabili e comuni ed i silí, ciò che porta il totale delle merci che si potranno riporre nelle due sezioni del Fitilizio a 44,200 tonnellate.

Le quattro sezioni riunite, Porto Franco e Fitilizio, avranno così 414 magazzini, e le soffitte potranno contenere insieme 89,150 tonnellate, più il posto lasciato libero sui moli pel soggiorno delle merci capace di ricevere 20,000 tonnellate, formano così un totale di 110,000 tonnellate di mercanzie che i Docks possono ricevere in magazzino o tenere al riparo durante il loro soggiorno.

Essi avranno inoltre delle sale per asciugare e ventilare le merci, tre ascensori per ciascun molo, nonchè tre macchine per far agire gli argani e le gru; un attrezzamento perfezionato per assicurare la rapidità delle manipolazioni; un sistema di illuminazione elettrica che permetterà l'imbarco e lo sbarco durante la notte; un servizio telefonico che manterrà il commercio in comunicazione coi Docks a qualunque ora.

I tre quarti dei moli rimarranno liberi pel commercio, ed i negozianti potranno manipolarvi le loro mercanzie senza essere sottoposti a contribuzione alcuna.

Essi potranno egualmente lasciarvi soggiornare le merci stesse fino ad otto giorni senza pagare spesa di soggiorno, magazzinaggio o sorveglianza.

Scorso l'ottavo giorno, sarà percepita una tassa ridotta in modo da non aggravare sensibilmente la merce.

L'esecuzione di questo progetto costerà alla Società intraprenditrice non meno di otto milioni, ma sarà opera così completa che supererà gli stessi Docks di Marsiglia, malgrado la loro splendida organizzazione.

## NOTIZIE.

### Ispezione marittima alla Spezia.

Nella scorsa settimana si recarono alla Spezia il comm. Pucci ispettore del genio navale ed il contr'ammiraglio Albini direttore generale di artiglieria e torpedini, incaricati dal ministro della marina di ispezionarvi i lavori delle navi da guerra di 1ª classe *Italia* e *Lepanto*. Essi fecero le più accurate visite in ogni parte di dette navi che ora si trovano nei bacini di quell'arsenale e poterono constatare che tutti i lavori procedono con tutta alacrità e regolarità.

L'*Italia*, che si può ormai considerare allo stato di allestimento, rimane attualmente in bacino per la comodità del personale e materiale che vi si imbarca; ma quanto prima si porterà sotto la macchina idraulica per imbarcare i cannoni da 43 centimetri A. R. C. (ret.) e quindi comincierà le prove di velocità e delle artiglierie. Frattanto la Direzione locale di artiglieria e torpedini ha disposto perchè si lavori straordinariamente, onde colla maggior sollecitudine si dia termine ai congegni per il puntamento diretto dei cannoni a grosso calibro, che verranno piazzati sull'*Italia*.

La Commissione permanente pel materiale da guerra da diversi giorni sta collaudando i cannoni di detta nave al balipedio del Muggiano sulla costa orientale del golfo di Spezia.

Il contr'ammiraglio conte Albini si recò pure nella suddetta occasione al silurificio di San Bartolomeo presso Spezia, ove fece una generale ispezione, ed ebbe a constatare con sua soddisfazione che anche in quel R. stabilimento si lavora con tutta lena per completare le dotazioni di armi subacquee delle R. navi, per le stazioni elettriche, di apparecchi di lancio dei siluri, ecc.

I predetti ispettori visitarono altresì la R. corazzata in costruzione *Andrea Doria* la quale potrà esser varata verso la fine del p. v. settembre od ai primi di ottobre.

Il Municipio della Spezia, in previsione di tale varo ha già pubblicato un manifesto, col quale invita i cittadini ad abbellire le facciate delle case per rendere viemaggiormente gradito agli alti personaggi che in quella occasione interverranno a Spezia ed ai forestieri tutte le feste che si faranno a per sua cura e per parte delle autorità di marina.

### Catalogo delle opere bibliografiche italiane.

La Commissione giudicatrice nel concorso aperto dal Ministero della pubblica istruzione a quattro premi per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di biblioteche, ha proposto, per il secondo premio di L. 3000, il seguente tema:

« Catalogo delle opere bibliografiche italiane. »

### Il direttore degli Sleeping-Cars.

Nel posto di direttore del servizio degli *Sleeping-Cars* in Italia è stato nominato il signor Orazio Ballucci in luogo del cav. Casabova dimissionario. Visto che non ci si contenta più di viaggiare rapidamente, ma vogliamo avere tutte le maggiori comodità possibili, anche il servizio degli *Sleeping-Cars* diventa un'istituzione, ed è bene ne sia affidata la direzione a persona intelligentissima. Nominando il sig. Ballucci, le Direzioni ferroviarie non potevano fare scelta migliore.

### Le stazioni comuni.

La conferenza che la Commissione ferroviaria per l'uso comune delle linee e delle stazioni doveva tenere in Firenze il giorno 16 corr., venne prorogata al 27.

### Esplorazioni in Africa.

La Società d'esplorazione africana, residente a Milano, sta occupandosi attivamente per la effettuazione di un suo progetto di esplorazione degli altipiani Menza e Asghadè situati al nord dell'Abissinia e poco lontani dalla zona attualmente occupata dalle truppe italiane (circa 87 chilometri da Massaua).

L'esplorazione avrà luogo nell'autunno prossimo, ossia dopo la stagione delle pioggie, e sarà guidata dal conte Porro, presidente della Società africana.

### Nuovo ufficio postale durante il Tiro federale in Svizzera.

L'Amministrazione delle Poste svizzere ha stabilito di istituire durante il periodo del Tiro federale a Berna, cioè dal 18 al 30 luglio prossimo, un ufficio postale sul campo stesso del Tiro.

Quest'ufficio si occuperà di tutti i rami di servizio, eccetto quello dei vaglia internazionali.

Le corrispondenze che i destinatari desiderassero ritirare in questo ufficio dovranno portare senza eccezione l'indirizzo:

« Ferma in Posta — Campo del Tiro federale — Berna. »

### Le Azioni delle Meridionali.

La Società delle ferrovie Meridionali, esercente la rete Adriatica, comunica quanto segue:

« Il Consiglio d'amministrazione della Società italiana per le strade ferrate Meridionali esercente la linea Adriatica, valendosi della facoltà concessagli dall'assemblea generale del 29 maggio 1884, ha deliberata la creazione di 60 mila nuove Azioni del valore di 500 lire ciascuna, conformi a quelle attualmente in circolazione, deliberando in pari tempo che tali nuove Azioni spettano di pieno diritto agli azionisti attuali, ai quali verranno offerte alla pari in epoca da determinarsi e con un preavviso di non meno di 60 giorni.

« Le Azioni attualmente in circolazione essendo 300,000, ogni possessore di 5 vecchie Azioni avrà diritto ad una delle nuove, alla pari. »

### Pacchi postali contenenti oggetti di contrabbando.

Un ufficio postale del Regno venne di recente richiesto dalle autorità doganali di procedere alla verificazione di parecchi pacchi impostati nell'ufficio stesso siccome sospetti di contenere oggetti di contrabbando.

Il titolare dell'ufficio, non sapendo se dovesse aderire o meno alla domanda dell'autorità doganale, provocò al riguardo le opportune istruzioni, e venne autorizzato ad assistere, in un coi mittente, all'apertura dei pacchi, i quali, contenendo oggetti di estera provenienza, la cui entrata nel Regno non poteva giustificarsi da bollette di dazio, vennero sottoposti a sequestro dagli agenti di finanza.

Potendosi ripetere un simile caso, fu dalla Amministrazione delle Poste adottato, d'accordo colla Direzione generale delle gabelle, il seguente provvedimento:

« Qualora avvenga che le autorità doganali « facciano richiesta per iscritto ad un ufficio « postale di sottoporre a verificazione taluni « pacchi, siccome sospetti di contenere oggetti « di contrabbando, il titolare dell'ufficio d'origine o di quello di transito e di destinazione, « a cui la richiesta sarà stata rivolta, dovrà « aderirvi.

« I pacchi saranno però aperti in presenza « dell'impiegato postale, quale rappresentante « del mittente o del destinatario, quand'anche « l'uno o l'altro, secondo il caso, all'uopo invitato, credesse di assistere egli pure alla « verificazione dei pacchi stessi.

« Se poi gli agenti doganali, dopo constatato « che nei pacchi furono realmente inclusi oggetti di contrabbando, intendessero di procedere al loro sequestro, dovranno rilasciare « una copia del processo verbale di contravvenzione alla Direzione generale, unitamente « al bollettino di spedizione. »

## Ultimo corriere

### TELEGRAMMA DA ROMA.

(16, ore 8,15 pom.).

*Stato sanitario delle truppe in Africa — Movimento nel personale militare — Processo Albani — Lapidi ai morti in Africa — Conferenza doganale.*

Le notizie che giungono dall'Africa intorno allo stato sanitario delle truppe colà di presidio sono stazionarie, cioè, i malati sono sempre nella proporzione dell'8 0[0.

L'improvvisa venuta del generale Ricotti a Roma si crede causata dalle notizie poco soddisfacenti venute da Massaua.

— Il *Bollettino militare* ufficiale testè pubblicatosi reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Balduino Eugenio, tenente colonnello dell'8º reggimento fanteria, trasferito al 4º reggimento alpino, Val Pellice.

Masiello Luigi, maestro di scherma presso i collegi militari, è collocato a riposo.

Amel Ernesto, tenente nel 55º reggimento fanteria, trasferto al distretto militare di Torino.

Aceto Stefano, tenente presso il distretto militare di Torino, trasferto presso il 22º fanteria.

Michelini di San Martino Carlo, capitano nel 18º reggimento artiglieria da fortezza, trasferto presso il 17º reggimento id. id.

Comelli Lodovico, maggiore commissario nel X Corpo d'armata, sezione Salerno, trasferto all'Ufficio di matricola.

— Si è testè chiusa l'istruttoria del processo contro Felice Albani, scrittore repubblicano, imputato di diffusione fra i soldati di manifesti rivoluzionari e sovversivi nell'esercito. (*V. Gazzetta Piemontese*, N. 99)

L'Albani trovasi presentemente ammalato, non però gravemente.

— L'on. Brin ordinò che siano inscritte nel bilancio del Ministero della marina le spese occorrenti pel collocamento delle lapidi ricordanti le vittime cadute in Africa.

Tali lapidi sarebbero dedicate al comandante Parent, al tenente Marchesi ed agli altri morti.

— Oggi, al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del comm. Miraglia si tenne una conferenza onde discutere sulla opportunità dell'applicazione del dazio doganale per le pelli importate.

Intervennero alla Conferenza i rappresentanti di undici Camere di commercio, l'intero Collegio dei periti doganali, il presidente dell'Associazione fra i conciatori di pelli a Genova, un delegato governativo della direzione del commercio presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio.

I risultati della discussione, la quale terminerà in settimana, saranno comunicati all'on. Magliani, per gli opportuni provvedimenti.

(17, ore 8,50 ant.).

**Putti suicida** — *Gli errori coloniali — La questione del Solunto — La avvocatura erariale — Il Congresso marittimo — Le corse del Lazio.*

Seppesi ieri sera che il colonnello Putti, comandante il presidio di Massaua, non è morto di morte naturale, ma si è suicidato.

La città è commossa.

I giornali sono pieni di articoli sugli errori della politica coloniale.

La ministeriale *Libertà* scrive che la situazione creataci a Massaua non è più accettabile assolutamente e si deve modificare. Spera che la vita preziosa dei soldati varrà a scuotere il Governo.

— Interrogato il comm. Giacomo Malvano sulla questione del sequestro del *Solunto*, disse trattarsi di un affare privato, in cui il Governo non poteva intervenire.

— I giornali ufficiosi assicurano che nessuna deliberazione fu presa finora riguardo alla successione di Mantellini all'avvocatura erariale.

— L'on. Boselli rappresenterà l'Italia al Congresso internazionale marittimo in Anversa.

— La Società per le corse del Lazio annunzia che esse avranno luogo il 15 novembre.

Per la corsa alle siepi è fissato un premio di L. 1000, pel *criterium* 3000, per le *handicap* 3000, per lo *steeple-chase* 2000.

— L'on. Grimaldi inaugurerà domenica il Congresso degli agricoltori a Pesaro.

### DA PARIGI.

(17, ore 9,5 antimeridiane)

*Il divorzio della Patti — Soppressione d'imposta.*

Adelina Patti, giunta ieri mattina da Londra, riparti ieri sera alle 4 per quella città, dopo aver divorziato dal marchese di Caux, suo ex-marito.

Il divorzio ebbe luogo al Municipio del settimo circondario.

I testimoni della Patti erano lo scrittore Pietro Veron, e Magnard del *Figaro*; quelli del marchese di Caux, il generale Andlau e Vernines.

I due sposi firmarono l'atto di divorzio senza la menoma emozione.

— La soppressione dell'imposta sulla carta, votata ieri dalla Camera, contrariamente all'idea del Governo, porterà un grave colpo all'industria belga e tedesca che importavano in Francia molta carta, specialmente di quella da stampa.

### AGENZIA STEFANI.

**Simla**, 16. — I capitani Yates e Peacock giunsero ad Herat per ispezionare le fortificazioni. Il rimanente della Commissione per la delimitazione restò nella vicinanze di Herat.

**Madrid**, 16. — Ieri qui 7 casi e 3 morti di colera; nelle provincie 1465 casi e 749 decessi.

Alcuni cospiratori repubblicani, fra cui un colonnello, vennero arrestati a Saragozza.

**Parigi**, 16. — Courcy telegrafa: Tutti i principi del regno sono ritornati ad Hué. La famiglia reale designò come solo reggente Thoxuan, zio del re Tuduc, fino al ritorno di quest'ultimo. La regina madre rientrerà domani. Il nuovo reggente pubblicherà domani un proclama, ordinando ai funzionari dell'Annam e del Tonkin di ristabilire la tranquillità ed aiutare i Francesi.

**Parigi**, 16. — Il Senato discusse ed approvò il trattato di Tientsin.

Freycinet ripetè le dichiarazioni già fatte alla *Camera*. — I dispacci ufficiali sui disordini del Cambodge continuano.

Il *Temps* reca: — Gli ufficiali superiori rusi in congedo ricevettero l'ordine di ricongiungersi ai loro posti.

**Londra**, 16. — La *Pall Mall Gazette* mette in ridicolo i timori d'una guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Dimostra la poca importanza del terreno contestato. Salisbury commetterebbe un grave errore facendo guerra per così poco.

*Camera dei Comuni.* — Paulton domanda notizie riguardo ai Russi, alla frontiera afgana.

Hicks-Beach risponde che nulla di nuovo può comunicarsi in proposito.

**Madrid**, 16. — Una banda di otto repubblicani armati nei dintorni di Mataro (Catalogna) venne fatta prigioniera.

**Londra**, 16. — Il *Globe* biasima il linguaggio allarmante di alcuni giornali del mattino circa l'Afganistan.

Nulla evvi nella dichiarazione di Churchill di invero giustificante il panico, benchè siavi motivo per essere inquieti.

In ogni caso, non si può permettere alla Russia di occupare il passo di Zulficar anche se dovesse risultarne la guerra.

**Londra**, 16. — La *Saint-James Gazette* considera la situazione così minacciosa che mai. Crede che i Russi voglian prendere Herat.

Puossi attendere un colpo di mano.

La lealtà dell'emiro vale poco. La sua sola preoccupazione è quella di accumulare tesori in vista dell'entrata eventuale dei Russi nell'Afganistan.

Si possono pure attendere complicazioni all'interno poichè i liberali dicono che il possesso di Zulficar non merita i rischi d'una guerra. L'*Echo* consiglia di attendere ulteriori informazioni prima di conchiudere che i Russi ricusano di adempiere la promessa riguardo a Zulficar e si preparano alla guerra.

Però è possibilissimo che la vertenza produca una guerra che sarà deplorevole trattandosi di un territorio senza valore, lontano 700 miglia dalla frontiera dell'India inglese.

**Londra**, 17. — Secondo notizie da Pietroburgo, la questione afgana, benchè non ancora definitivamente terminata, fu regolata in quanto ai punti principali. I dettagli sono in via di accomodamento soddisfacente. Una soluzione accettabile dalla Russia e dall'Inghilterra è attesa.

## Debolezze!

Quando furono cominciate le spedizioni africane, noi siamo stati lungo tempo in benevola aspettazione a vederne il risultato. — Quando le credemmo volte, a mala perchè mal dirette, senza criterio, senza scopi, senza bussola, abbiamo ammonito ministri, Parlamento e opinione pubblica; li abbiamo ammoniti talora blandamente, talaltra severamente; biasimammo bene quel che facevano.

Fummo pressochè soli a fare questa parte, e n'ebbimo accuse e derisioni, quasicchè facessimo atto di paura.

Ancora l'altro dì avvertivamo che si dovevano prendere misure per la salute del nostro esercito, e confidavamo nell'energia e nell'abnegazione tanto del soldato quanto della nazione.

Ahimè! Forse ci ingannavamo!

Vedete oggi: perchè s'è accresciuta la percentuale dei malati a Massaua, perchè muore qualche soldato di più, perchè, o di malattia o di suicidio, finisce repentinamente un tenente-colonnello, mille voci si alzano, e si parla e si domanda di richiamare le nostre truppe dall'Africa.

E coloro che alzano più la voce sono quelli che più gridavano alla titubanza dei previdenti d'un giorno; sono quelli che un giorno a noi davano dei timidi o dei paurosi!

E noi potremmo oggi rinfacciar loro: — gente senza fibra e vigliacchi!

Leggete i telegrammi da Roma; per poco non pare che la capitale sia immersa nel panico? E con questa gente, con questa opinione pubblica, con questi sfibrati si vogliono fare le espansioni coloniali?

Con una nazione simile, non sarà mai possibile nessuna grande e risoluta impresa. Troppo cieco, imprevidente, baldanzoso entusiasmo prima; pericolosissimo accasciamento poi, al menomo infortunio o contrasto.

Con questa gente, così poco educata al coraggio e all'energia, non è possibile a nessun Governo trascinarla dietro in opere ardite.

Ma una colpa gravissima ha il Governo nostro: che non calcolò prima l'*ubi consistam* e intraprese le facende africane, e lasciò banchettare e brindare ai soldati partenti per l'Africa, senza almeno pensare esso, senza far sapere e ai soldati e ai banchettanti che a Massaua dopo il caldo sarebbe venuto il sollione, dopo i 30 sarebbero venuti anche i 42 gradi; e dopo di esser stati mediocremente si sarebbe anche dovuti stare peggio.

Imprevidenti e improvvidi e Governo e popolo italiani colle debolezze d'oggi minacciano di perdere ogni credito di serietà. È una vergogna.

Questo, sì, è un disastro!

## NOTIZIE MILITARI.

### Italia.

*L'aerostatica nell'esercito.* — Abbiamo accennato alcuni giorni or sono agli esperimenti fatti dagli ufficiali del Genio con palloni aerostatici al forte Tiburtino.

Ora un apparecchio aerostatico completo verrà inviato al campo militare di Palestrina, ove saranno eseguiti altri esperimenti.

Il materiale aerostatico comprende due carri da trasporto contenenti ciascuno un pallone con tutti i relativi accessori, cioè: rete di sospensione, cerchio, navicella, parti che servono all'attacco del cavo, ecc. Più un carro su cui trovasi tutto l'apparecchio chimico per la generazione dell'idrogeno, ed infine un terzo carro su cui viene trasportata una macchina a vapore verticale, sistema Field, il verricello una col si manovra il cavo che sostiene il pallone.

I palloni che usa il nostro esercito sono di una stoffa in seta della China, robustissima e spalmata con una vernice speciale, ed hanno una capacità di 510 metri cubi. Possono sostenere un'aeronauta ed un osservatore. Ciò se l'ascensione è frenata.

Quando l'ascensione è libera, il pallone può sostenere sino a quattro persone.

Questa differenza deriva da che il pallone frenato deve sostenere il peso del cavo, che per la lunghezza di 500 metri almeno è un peso non indifferente.

Un pallone può essere gonfiato in tre ore. La tre ore e mezzo è atto all'ascensione.

E ora aggiungiamo le notizie di un'ascensione di esperimento che ebbe luogo lunedì e che i giornali non hanno riferito.

Il pallone militare è partito dal forte Tiburtino, prendendo nella navicella l'aeronauta signor Godard, il maggiore Pastore del Genio, sul tenente Pecori, destinato al servizio degli aerostati, e il tenente Franceschi, pure del Genio.

Il carico era molto, tanto più che due dei viaggiatori erano di dimensioni superiori alla media; ma il signor Godard, fidando nella sua abilità, parti noncurante.

Dopo un po' di tempo prese cominciò a borbottare: *Ça ne va pas! Ça ne va pas!* e finì per dire che bisognava posare uno dei viaggiatori. Dopo un breve consiglio il signor Godard riportò il pallone a terra e proprio ai piedi della collina di Frascati, dove il tenente Franceschi potè calare senza inconvenienti.

Preso un po' di terra per sostituire una parte del peso del tenente, il bravo aeronauta tornò a lanciare nell'aria il suo aerostato, che si diresse al disopra della montagna di Rocca di Papa. Sopra ai Campi d'Annibale il pallone fece sosta, e poi se ne scese nel bel mezzo dell'accampamento, ricevuto dai battimani delle truppe e dal suono della musica adunata in tutta fretta alla vista dell'aerostato. Calato fino a terra, i tre aeronauti ne scesero come si cala dall'omnibus senza scosse nè salti, e così finì il felice esperimento.

### Estero.

*Nave argentina.* — Il 14 corrente fu varato nel cantiere di S. Rocco, dello stabilimento tecnico triestino, l'incrociatore *Patagonia*, costruito per conto del Governo della Repubblica Argentina.

Ecco le dimensioni principali di questo naviglio: lunghezza massima totale metri 90.4, larghezza massima 10, puntale alla coperta principale 5.5, puntale alla coperta leggiera 7.7, immersione 3.90, dislocamento tonnellate 1525.

Avrà due macchine della forza di 2100 cavalli indicati, capaci di dare al naviglio una velocità di oltre 14 miglia all'ora; sarà armato di un cannone Armstrong da 10 centimetri, tre da 8, quattro da 3, cinque a pivot centrale, con diverse mitragliatrici.

Questo incrociatore di speciale costruzione, ha, a quanto pare, tutte le qualifiche per soddisfare alle moderne esigenze della marina militare.



## BORSA UFFICIALE 17 luglio

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 94 35 37 1[2 37 1[2 50 55 — in l. [illegible] 47 1[2 50 45 50 50 Le.

Cedola cadente del semestre in corso: Corso medio 94 45.

Senza cedola. Corso medio 72 22.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino [illegible]

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio [illegible] —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 71.

Prestito — prezzo normale [illegible] —.

Az. Credito Mob. Italiano — C. [illegible] matt. in l. 900 Le.

Az. Banco Sconto e Sete — C. [illegible] matt. [illegible] 425 ?

Az. Banca [illegible] — C. del matt. in l. 629 Le.

Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. [illegible] 241 241 L.

| CAMBI | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia —3 | 100 40 | 100 50 | — — | — — |
| » | 100 40 | 100 50 | — — | — — |
| Svizzera | 100 30 | 100 35 | — — | — — |
| Londra + 2 | — — | — — | 25 17 | 25 [illegible] |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | — — | — — | 25 22 | 25 [illegible] |
| Germania + 5 | — — | — — | 123 7/8 | 123 [illegible] |

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.

Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

**Cronaca della Borsa**, 17 luglio. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava [illegible] corsi più bassi di quelli del Boulevard del giorno precedente:

82 05, 80 40, 109 90, 94 [illegible]

Inglese 99.

Poco di meglio si portava la chiusura ufficiale:

82 17 1[2, 80 57 1[2, 109 87 1[2, 94 15

Inglese 99 1[2.

Dopo Borsa (ore 4) continuava, benchè in piccole proporzioni, un certo miglioramento:

82 30, 80 50, 109 90, 94 25

Inglese 99 3[4.

Nel prezzo dell'Italiano sono compresi centesimi 9 1[2 di riporto per fine corrente.

Alla sera, però, essendo venute altre notizie da Londra poco soddisfacenti, si facevano sul Boulevard (ore 10,20) prezzi più bassi:

— —, 80 35, 109 72 1[2, 94 —

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi, sotto l'impressione delle ultime notizie di ieri sera, [illegible] mostrare una migliore tendenza, e [illegible] tutto era alquanto più debole.

Rendita fine corr. a c. 94 50 a 94 45.
Banca Naz. 2230 a 2225.
Mobiliare 903 a 9[illegible].
Banca Tiberina 629 a 627.
Ferr. Mediterranee 543 a 542.
Banco Sconto 425 a 42[illegible].
Fondiaria Italiana 303 a 302.
Credito Torinese 253 a 254.
Milano-Subalpina nuove 239 a 237.
Industria e commercio 723 a 722.
Mediterranee 685 a 683.

| Parigi | 15 | 16 |
|---|---|---|
| 3 0[0 francese amm. [illegible] | 82 75 | 82 15 |
| 3 0[0 francese | 81 15 | 80 41 |
| 4 1[2 0[0 francese | 110 40 | 109 87 |
| 3 0[0 francese [illegible] | — — | — — |
| Rendita italiana | 95 40 | 94 15 |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali | 603 — | 601 — |
| Cambio su Londra | 25 18 | 25 18 |
| Consolidato inglese | 100 5[16 | 99 1[8 |
| Obbligazioni [illegible] | 309 — | 310 — |
| Cambio sull'Italia | 5[8 | 1[4 |

| Parigi, 16 (Boulev.) | | Genova, 16 | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 franc. | 94 25 | Rend. ital. | — — |
| 4 1[2 0[0 franc. | 119 90 | Cred. Mob. | — — |
| Rendita italiana | 80 50 | Ban. Naz. | — — |
| Ferr. Merid. | 682 — | Merid. | — — |
| Ottomane | 590 — | | |
| Suez | 2085 — | | |

### Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi*, luglio *(aperta)* | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|
| Farine 6 marche per luglio (*) Fr. | | 47 — | 47 [illegible] |
| » per agosto | » | 47 50 | 47 [illegible] |
| Dalle da 12, pel 4 mesi ultimi | » | 38 75 | [illegible] |
| » a 4 mesi da novembre | » | 54 25 | [illegible] |
| Zuccaro raccolto [illegible] disp. (**) | » | 43 — | [illegible] |
| » raffinato molto disp. | » | 100 50 | 100 [illegible] |
| » bianco 3 disp. | » | 45 50 | 45 [illegible] |
| » id. a 4 mesi da ottobre | » | 50 30 | 50 [illegible] |

*Liverpool*, 16 luglio *(aperta)*.

Cotone. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 1000.

Cotoni Americani prezzi irregolari.

Cotoni Surats calmi.

Importazione della giornata 1000.

*Havre*, 16 luglio *(aperta)*.

Cotoni. — Vendute balle 700.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 6000.

Mercato calmo.

*Marsiglia*, 16 luglio *(aperta)*.

Frumento. — Importazione quint. 13,667

Id. — Vendite » balle.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 153 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

# ITALIA

## La questione Afgana e la nostra politica.

Se dovessimo credere ai telegrammi di parecchi giornali di Londra, le faccende dell'Afganistan, anzichè appianarsi, tenderebbero a complicarsi. I fogli inglesi sono, in generale, d'accordo nel dire che la contesa è seria, e questo si capisce; ma, mentre l'uno dice che la situazione è più minacciosa che mai, l'altro giudica che, se vi è qualche motivo di essere inquieti, nulla giustifica il panico.

Noi non siamo profeti, nè figli di profeti, e quindi non pretendiamo pronosticare quello che avverrà; ma, se dobbiamo giudicarne dalle condizioni del bilancio inglese, dalla situazione parlamentare nella Gran Bretagna in conseguenza della votazione della legge sulla riforma elettorale, dalla scarsa differenza numerica fra il partito conservatore ed il partito liberale, dalle dichiarazioni stesse di lord Salisbury, la questione afgana non può assumere quelle proporzioni che troppo facilmente intravvedono gli allarmisti.

Ricordiamo quali sono queste dichiarazioni che lord Salisbury faceva nella Camera dei Lordi nella seduta del 6 luglio.

Egli cominciava per dire che qualsiasi impegno l'Inghilterra, come Governo, avesse contratto, sarebbe stato mantenuto. Se dunque Gladstone e Granville avevano già fatto delle concessioni alla Russia, queste concessioni il Ministero conservatore non le ritirerà.

La questione stava tutta, allora, sul passo di Zulficar. Lord Salisbury non voleva neanche discutere se l'importanza di questo passo fosse grande o piccola. Quello che a lui importava si era che l'Inghilterra aveva promesso all'emiro di Cabul che questo passo sarebbe stato incluso nel territorio afgano, e non poteva mancare a quella promessa.

Ma lord Salisbury notava che dalla parte della Russia c'era anche la promessa che il passo di Zulficar avrebbe appartenuto al territorio afgano. Ora la Russia non potrebbe, da parte sua, mancare a questa assicurazione, senza la più aperta mala fede.

Siccome in politica giova poco l'essere puritani, vogliamo ammettere che la Russia abbia promessa una cosa e miri al contrario. Lord Salisbury aggiungeva però che, tanto da parte dell'Inghilterra quanto da parte della Russia le trattative, erano condotte col più vivo desiderio di arrivare ad un amichevole componimento. Egli faceva poi uno speciale elogio del ministro degli esteri di Russia, Giers, il quale, diceva egli « in tutti i dissensi insorti fra il nostro Paese e la Russia, ha doppiamente meritato le nostre simpatie. »

Come, ad un mese di distanza, abbia potuto cambiare un tale stato di cose, non è facile a comprendersi. Si comprende poi tanto meno, quando si pensa con quanta lentezza si debbano portare gli ordini da Pietroburgo al confine afgano.

Noi vogliamo tuttavia ammettere che la Russia inganni impudentemente il Governo inglese.

Ne conseguirà una guerra? Di questo è permesso dubitare.

Lord Salisbury diceva ai Lordi:

« Tutte le faccende relative a quei paesi asiatici sono in uno stato di equilibrio instabile; non è su trattati od accordi, per quanto utili, che noi dobbiamo fare assegnamento per la difesa dei preziosi interessi che abbiamo in quelle regioni; noi procureremo di avere la fiducia e l'amicizia dell'emiro dell'Afganistan, ma non è su questa amicizia che noi dobbiamo far conto per la protezione dei nostri interessi. Noi dobbiamo far assegno soltanto sopra preparativi abilmente e vigorosamente concepiti per la difesa della nostra frontiera in tutti i punti in cui è debole, e su baluardi i quali possano non soltanto difendere la frontiera quando venga attaccata, ma che si avanzino tanto da impedire che la marea della guerra giunga fino ai suoi piedi. »

Il che, tradotto in linguaggio pratico, viene a dire: — Possiamo fare colla Russia qualsiasi trattato, ma sarà sempre cosa instabile. All'emiro non ci crediamo; se egli fa i nostri interessi, bene; se non li fa, penetreremo nel territorio afgano, e prenderemo possesso delle posizioni necessarie per una buona ed efficace difesa della frontiera *indiana*. I Russi facciano per conto loro quello che credono; noi faremo, per conto nostro, quello che crederemo. Ci andrà di mezzo l'Afganistan, che Russia ed Inghilterra si divideranno secondo le convenienze; ciascuno procurerà di arrivare prima dove gli conviene di arrivare.

Ora tutto questo, se indica una concorrenza, una specie di corsa al campanile, non implica però una guerra, almeno per ora e per molti anni.

***

Forse, ciò dicendo, siamo ottimisti, e potremmo esserlo con più serenità se non ci fosse un certo nesso inevitabile fra la politica italiana e la politica inglese, a motivo delle occupazioni africane.

Una vera guerra fra Russia ed Inghilterra per la questione afgana, a parer nostro, non si farà. Sarà, tutto al più, lo ripetiamo, una specie di gara a chi arriverà prima in certi dati luoghi. Ma, anche supposto che, invece di una vera guerra, ci sia soltanto una gara, è certo che questa porta seco un forte impiego, per parte dell'Inghilterra, di danaro e di uomini, ed è cosa molto dubbia che essa voglia ad un tempo fare una corsa militare nell'Afganistan ed una guerra nel Sudan contro il Mahdi.

Posta nel bivio di scegliere fra Afganistan e Sudan, l'Inghilterra getterà sempre la sua spada e le sue sterline dalla parte dell'Afganistan, che confina col ricchissimo possedimento dell'India.

Ora, la semplice minaccia che l'Inghilterra possa abbandonare il Sudan per impiegare tutte le sue forze nell'Afganistan, o che l'Inghilterra, impiegando nel Sudan soltanto una parte delle sue forze, possa aver bisogno del concorso dell'Italia, e quindi farle correre l'alea delle avventure o sventure d'una guerra, basta per infuire sui fondi italiani, i più minacciati di tutti sempre, perchè sono quelli che, per nostra disgrazia, più abbondano sui mercati stranieri e che più vanno soggetti alle variazioni della Borsa. I ritentori di cartelle italiane, lasciandosi sgomentare, alcuni mesi fa, dalle notizie afgane, e vedendo subito coll'immaginazione gravissimi disastri, si abbandonarono al panico e subirono gravissime perdite. Il giuoco minaccia di rinnovarsi adesso.

Però tanto i ritentori della nostra Rendita, quanto il pubblico in generale, hanno qualche buona ragione per essere allarmati. Sappiamo noi quale è la politica estera del Regno d'Italia? Sappiamo che cosa vuole il Governo? Abbiamo noi fiducia che, dopo che furono fatte, senza previo consenso del Parlamento, le occupazioni africane, il Governo sappia qual conto fare dei territori occupati, ed in qual modo debba comportarsi coi vicini e colle Potenze europee più interessate in quelle regioni? Possiamo noi dire se il Governo italiano si sentirebbe capace di stringere una vera e propria alleanza coll'Inghilterra, alleanza che avrebbe i suoi compensi, non nel Mar Rosso, ma nel Mediterraneo? Possiamo noi credere che il Governo avrebbe il coraggio di venire dinanzi al Parlamento a dichiarare quale è la sua politica, e sottoporla alla critica dei rappresentanti del Paese?

No. Il paese non sa nulla di nulla; il Parlamento è stato chiuso appunto perchè non desse al Governo molestia colle sue indiscrete interrogazioni. Il ministro degli esteri è a Stradella a godersi le tepenti aure dell'Appennino; di là se ne andrà ai bagni di Tabiano, a Contrexéville, a Carlsbad, sul lago di Como, Dio sa dove. E intanto, in un momento così grave, così difficile, così decisivo, quando la politica estera dovrebbe essere condotta con criteri precisi e con mano ferma, essa è affidata, come cosa di semplice amministrazione, ad un funzionario, intelligente fin che si vuole, ma irresponsabile, e privo affatto d'iniziativa. Il titolare degli esteri, invece di occuparsi della convenienza o non dell'alleanza inglese, pensa se è meglio mantenere a Torino un Casalis o mandarlo a Roma, se questo autunno deve mantenere Coppino al Ministero dell'istruzione o gettarlo in mare come gli altri, se deve fare sottosegretari di Stato i deputati del Centro destro o i deputati del Centro sinistro, e così via. E così le sorti d'Italia si maturano... se non marciscono!

## Gli allievi dell'Accademia.

I profani di cose militari, i quali non sono iniziati in tutti i misteri della burocrazia dipendente dal Ministero della guerra, hanno tutto il diritto di strabiliare quando leggono nei giornali le notizie militari.

Un giorno sentiamo dire che i cosidetti « quadri dell'esercito » sono molto poveri e che urge rifornirli se si vuole assicurare il buon funzionamento del nostro esercito. Un altro giorno si dice invece che c'è una pletora d'ufficiali, si licenziano quelli che potrebbero ancora rendere eccellenti servigi, perchè sono ancora in buona età per far posto ad ufficiali nuovi. Chi ne capisce è bravo.

Il giornale l'*Esercito*, da noi citato ieri, diceva, quanto alle spese militari, che il pubblico vorrebbe avere la soddisfazione di sapere che siano almeno in tre quei deputati militari che si trovino d'accordo circa il miglior modo di spendere i milioni.

Noi andiamo più in là; in nome dei contribuenti, vorremmo avere la soddisfazione di sapere che siano almeno in tre quegli alti gestori dell'amministrazione militare che la pensino in uno stesso modo sopra una questione militare amministrativa qualsiasi.

In questi giorni, per esempio, ha suscitato vivissimi lamenti un provvedimento adottato dal ministro Ricotti per gli allievi del 3° anno della Regia militare Accademia.

Il maggior generale comandante dell'Accademia di Torino, F. Olivero, ha mandato ai padri o ai tutori degli allievi una circolare che ha giustamente sollevate le più vive recriminazioni. Eccola:

Torino, 8 luglio 1885.

Il ministro della guerra, con dispaccio in data 6 corrente mese, notifica che, siccome i quadri dell'Arma di artiglieria si trovano attualmente al completo, e non vi sono quindi per ora posti disponibili per nuovi ufficiali, esso procurerà di ottenere di poter egualmente nominare sottotenenti di artiglieria coloro che optarono per quell'Arma, collocandoli però contemporaneamente in aspettativa per riduzione di Corpo, con facoltà di frequentare la Scuola di applicazione.

Per gli allievi invece che optarono per l'Arma del genio, siccome i quadri di quell'Arma non sono completi, non occorrerà adottare il temperamento anzidetto.

Ove poi questo temperamento non potesse venir attuato per qualsiasi ragione, il Ministero aggiunge che sarà costretto ad applicare agli allievi che si troverebbero ad aspirare in soprannumero all'Arma di artiglieria, il disposto del regolamento sullo stato dei sott'ufficiali, approvato con regio decreto 23 maggio 1884, il quale al § 16 determina che, in difetto di posti disponibili, gli allievi uscenti dalla Scuola e dall'Accademia militare, possano essere nominati sergenti.

Di quanto sopra mi pregio di rendere informata la S. V., avvertendo ancora che, nell'Arma del genio, altri allievi che optassero per essa, potrebbero ottenervi la nomina a sottotenente.

Prego la S. V. a volersi far conoscere pel giorno 20 corrente:

*a*) Per quale Arma, artiglieria o genio, superati gli esami, il suo signor figlio opti;

*b*) Quando desideri essere assegnato all'Arma di artiglieria, dichiari di accettare eventualmente di essere collocato in aspettativa per riduzione di Corpo e nominato sergente.

*Il maggior generale comandante*
F. Olivero.

Questo dice la circolare. Ma le notizie che pubblicano i giornali militari sono anche più chiare.

In artiglieria, da quanto pare, mancano i posti; i quadri della fanteria sono completi, e nel genio non vi sono che 10 posti disponibili.

Il ministro della guerra ha deciso di nominare gli uscenti dall'Accademia sottotenenti e di collocarli contemporaneamente in aspettativa per riduzione di Corpo, con facoltà di frequentare la Scuola d'applicazione. Però questa soluzione è subordinata alla registrazione dei decreti per parte della Corte dei conti, e questo, da quanto dice chi se n'intende, nelle attuali condizioni dei quadri, incontrerà ostacoli. — Ond'è che, se questa registrazione non si ottiene, gli allievi dovranno attendere il loro grado come sergenti o in licenza a casa.

Noi non vogliamo discutere la questione dei quadri; abbiamo sempre visto che questi si allargano e si restringono a piacimento, o secondo il parere od il capriccio d'un ministro della guerra; ed i deputati, i quali ne capiscono poco o nulla, lasciano che a questo riguardo si faccia come si vuole e votano qualunque spesa.

L'unica cosa che ci preme di osservare gli è che ben a ragione si lagnano quei padri di famiglia che hanno mandato i loro figli all'Accademia coll'affidamento che ne sarebbero usciti ufficiali, subito ammessi in servizio, e che se li vedono tornare a casa ad aspettare, Dio sa quanto, di essere chiamati. Quando un giovane entra nell'Accademia, è un vero contratto bilaterale che si stringe fra il Governo ed i padri o tutori degli allievi. Questi si rassegnano a forti sacrifizi, e fanno spese onerosissime spese, non nella sola speranza, ma colla *sicurezza* che il giovane, purchè abbia il talento necessario per superare il corso, sarà inscritto nei quadri dell'esercito come sottotenente. Essi hanno quindi tutti i diritti di lagnarsi quando il Governo manca, non soltanto ad una *promessa*, ma ad un vero *impegno*.

Se le Scuole militari, come sono ora organizzate, producono troppi ufficiali, tocca al Governo provvedere l'avvenire, ed ammettere minor numero d'allievi. Ma che si creino, con grave spesa delle famiglie, degli ufficiali per poi mandarli a spasso, è cosa assolutamente intollerabile.

Finirà per perderci l'esercito, perchè, mentre molte famiglie hanno adesso una propensione a gettare i loro figli nell'esercito, li destineranno ad altre carriere, forse meno brillanti, ma meno soggette a delusioni.

## *Lettere livornesi.*

*Festa notturna — La campagna degli allievi dell'Accademia navale — La stagione balneare — I lavori del cantiere Orlando.*

15 luglio.

(Jack la Bolina) — La sera del 14 luglio abbiamo avuto uno spettacolo magnifico. Era venuta in mente a molti cittadini di qui di esternare in qualche modo al Duca d'Aosta il loro rispetto e la loro *loyalty*, come dicono gl'Inglesi, usando un vocabolo che è di ardua versione precisa. Mi domanderete: Oh che ce n'era bisogno? Sì e no; ecco come.

Un concorso di circostanze, intorno alle quali altre volte vi ho intrattenuti, e la saturnino geremiadi di coloro che, per essere troppo teneri dell'ordine, si fanno inconscii promotori del disordine, erano riusciti a porre nell'opera [illegible] in mala voce d'inospitale e d'ingovernabile. Ora, voi sapete che le cattive riputazioni mantengonsi più solidamente che le buone.

Il Duca d'Aosta non ha esitato punto a venire a soggiornare qui e ciò ha fatto piacere a tutti. Trattavasi dunque di mostrargli in qualche modo una naturale simpatia. Si bucciò di una dimostrazione popolare, ma era cosa assolutamente intempestiva. Si pensò invece d'offrire agli occhi del Principe ed anche ai propri lo spettacolo di un *franco veneziano*.

La lunga via da Porta a Mare fino all'Ardenza e tutto il mare prospiciente s'illuminarono di lampanini tricolori.

Ponete in conto una bella notte d'estate, su nel cielo stellato una falcioletta d'oro, sul mare calmo come olio una moltitudine di battelli illuminati a palloncini e gittanti fuori fuochi di bengala a colori ed un pontone d'onde scattavano razzi e candele romane ed una cinquantina di migliaia di persone a riguardare la cosa e musiche e canti dal mare e bande militari sul lido e dintorni e poi ditemi se lo spettacolo non doveva riuscire gradito specie poi qui dove la popolazione ha, con spiccati caratteri levantini, la passione meridionale ed orientale per tutto ciò che va all'animo mediante l'uscio degli occhi.

Dalle 8 1|2 alle 11 1|2 il passeggio è stato veramente incantevole.

***

Domani la divisione navale dalla quale hanno stamane preso imbarco gli allievi dell'Accademia, partirà di qui pel suo itinerario che è alquanto ben scelto. Taranto, Pireo, Smirne, Salonicco, Beirut, Malta, Palermo, saranno visitati dai giovani che staranno 40 giorni nei porti e 50 in navigazione. Mi compiacio che Atene e Beirut siano fra i porti prescelti; pariano all'immaginazione quei luoghi e vedere il Partenone è sana cosa.

Il principe Luigi di Savoia farà coll'Accademia la sua prima conoscenza col mare e probabilmente pagherà al Dio Nettuno il tributo consueto di qualche colazione o di qualche pranzo.

Il suo robustissimo avo Vittorio Emanuele soffriva il mare, sebbene sapesse nasconderne; e dell'incorreggibilità del proprio stomaco si crucciava più di quanto ne valesse la pena.

***

La stagione è bella senz'essere oltremisura brillante. Di visitatori eccelsi sono annunziati due, il Magliani ed il marchese des Molins, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che, oltre ad essere un diplomatico di grido, gode fama in patria di uomo di lettere stimatissimo.

L'altra sera, nell'ampio salone del *Grand Hôtel*, la contessa Marcello Torricelli, anconitana, diede un concerto cui volle prestar l'aiuto dell'ancor squisitissima voce la signora Angiolina Tiberini, sempre la somma artista che tutti noi, a quarant'anni, ammirammo nei nostri anni del tutto biondi.

Grandi e piccini accorrono ai burattini di Tommaso Holden, da voi Torinesi ammirati or non sono trascorsi molti mesi.

Poco o nulla agli altri teatri. Ma la maggior parte dei residenti qui e dei bagnanti, preferisce le fresche auretto della sera all'Ardenza, a Pancaldi, a Palmari, alle birrerie e negli altri luoghi ove la sera si ammanniscono pepati cocomeri e bibite ghiacciate.

***

Continuano i lavori nel cantiere Orlando. Nel prossimo agosto saranno consegnate al Governo la cannoniera *Sebastiano Venier* ed una torpediniera; nel settembre vareransi l'*Etna*, mentre ora si riparano il *Faro*, l'*Abissinia*, il *Candia* della Navigazione Generale, e si fanno alcuni lavori di minor conto al *Letimbro* ed all'*Amedeo*, vapori un tempo di Raggio, ora ancor essi appartenenti alla Compagnia Generale di Navigazione.

***

La primavera, commercialmente parlando, è stata molto buona; vi posso assicurare che le richieste per *cedri-canditi* del nord Europa sono state stragrandi, e la confezione dei cedri è una delle più fiorenti e ricche industrie locali. La materia prima viene importata da Calabria e Corsica, la confezione è poi compiuta qui.

## UN BUSTO A SOMMEILLER NELLA STAZIONE DI MODANA.

14 luglio.

(Berro) — Modana è in festa; tutte le case, tutte le finestre sono imbandierate a profusione, è imbandierata la stazione internazionale all'interno ed all'esterno; sono imbandierate perfino le locomotive, i treni italiani della F. L. M. in partenza ed in arrivo, sono salutati da ripetuti spari di petardi.

Quelle bandiere non sventolano solo per la ricorrenza del 14 luglio, ma per anche per una festa latina, per onorare la memoria di un illustre figlio della Savoia, di Germano Sommeiller, innalzandogli un monumento proprio di rimpetto a quel traforo, frutto dei suoi profondi studi.

Il monumento a Sommeiller, che oggi si inaugura con tanto entusiasmo, è collocato sotto la gran tettoia della ferrovia; esso è un busto in bronzo, dono della città d'Annecy, città natia del sommo ingegnere; esso è rassomigliantissimo e rappresenta l'illustre uomo qual era nei primordi del traforo. La posa lo figura in atto di profondo pensiero, ammirando, come il Wilson a Suez, i felici risultati della sua gigantesca opera. Il piedestallo in marmo color rosa porta l'iscrizione:

*A Germain Sommeiller*
*1er percée des Alpes*
1857-1871.

Sopra il busto una corona di rododendro; all'ingiro bandiere francesi ed italiane frammiste a verdi fronde; al suolo un *parterre* con fiori e piante delle nostre Alpi.

Sotto la tettoia si assiepa la folla, in mezzo formano circolo, con al centro i due capi, le due musiche francese ed italiana, ambedue composte di valenti dilettanti.

Si presenta a capo scoperto il signor Veve, capo della stazione internazionale; è un serrarsi per gentile: « Prima che cada il velo dal busto, egli sente il dovere di ringraziare tutte le gentili persone accorse a rendere più solenne l'inaugurazione del monumento a Sommeiller; Sommeiller costante benemerito dei nostri paesi; di ringraziare poi specialmente e con tutto il cuore l'ottimo sindaco di Modana il sig. dott. Gravier, a cui è dovuta la felice iniziativa del monumento che s'inaugura. » (*Lunghi e fragorosi applausi*).

Al cader del velo che copre il busto, le due musiche unite intuonano, fra un entusiasmo generale indescrivibile, l'inno di Savoia.

Prende quindi la parola il dottor Gravier, sindaco di Modana. Manda un vivo ringraziamento alla generosa città di Annecy che volle eternare in Modana la memoria del suo grande cittadino col dono di un busto che lo ricordi alla riconoscenza di tutti.

Dice della vita, delle benemerenze di Sommeiller; ricorda episodi e detti di lui; ricorda che, nato in Savoia, amò sempre di pari affetto la sua patria di nascita come la sua patria d'adozione, l'Italia; che il suo ideale era l'alleanza e l'amicizia di Francia e d'Italia, la cui unione farà sempre più grandi, più potenti, e termina invitando tutti a gridare con lui: *Viva la Francia! Viva l'Italia!* grido che fu ripetuto da mille voci, da mille cuori.

A quel grido, in mezzo a frenetici applausi, si unisce la musica col suono della nostra Marcia Reale, susseguita dalla Marsigliese; l'entusiasmo è al colmo, mille accompagnano colla voce musicale i momenti...

Insomma fu una festa bella, simpatica, che accese in tutti patriottiche emozioni.

Un evviva di cuore al signor Veve, capo-stazione; al dott. Gravier, sindaco di Modana, per la loro comune iniziativa di questa inaugurazione; al signor Desbarme, capo-riparto, che non tanto buon gusto seppe armonizzare le decorazioni.

Questa sera illuminazione agli edifizi ... tutta.

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA.** — *Congressi.* — Il 15 novembre di quest'anno si faranno in Roma, insieme al congresso e all'esposizione carceraria, un congresso ed una esposizione antropologico-criminale.

I promotori invitano i medici carcerari, gli alienisti, i direttori di manicomi e gli anatomo-patologi a spedire per quell'epoca, a Roma, crani, cervelli, fotografie di criminali, di pazzi morali, di epilettici, e i lavori di essi.

Si forniranno *gratis* le tavole e le vetrine. Il prezzo di trasporto sulle ferrovie sarà ribassato, per gli oggetti, del 30 per cento, e per le persone, del 50 per cento.

Chi intende prender parte al congresso deve notificarlo subito ai promotori, che sono: il prof. Lombroso; il prof. Ferri; il dott. Frigerio; il dott. Garofalo; il prof. Lacassagne; il dott. Lumier; il professore Morselli; l'on. Pasquali; l'avv. Porto; il prof. Sciamanna; il prof. Sergi.

— *La grazia a Coccapieller.* — Per la grazia a F. Coccapieller, dei querelanti contro di lui manca solamente la dichiarazione di non opposizione del signor Parboni.

— *Cose d'arte.* — — Il noto pittore Lorenzo Rossi-Scotti ha proposto al Comune la vendita di un suo dipinto, rappresentante il principe di Napoli al Terrace, che fu eseguito alla Villa Borghese, in occasione delle auguste nozze del duca di Genova.

— *Onoranze a Bernardino Passeri.* — La Giunta municipale romana ha presa la seguente deliberazione:

« La Giunta tributa il meritato encomio alla Società di mutuo soccorso fra gli orefici di Roma per la nobile iniziativa presa di onorare in quest'anno la memoria del valoroso artista romano *Bernardino Passeri*, il quale, nel 1527, morì eroicamente pugnando, mentre, alla testa di altri suoi compagni d'arte, strappava il vessillo alle orde guidate dal Connestabile di Borbone all'assalto di Roma.

« Per le onoranze a quell'illustre cittadino, gloria di Roma del secolo XVI, non potendo rimanere estraneo il Municipio, la Giunta concorre con la somma di L. 200, da porsi a carico del fondo per le feste pubbliche. »

— *Schiavi bianchi.* — I lettori ricorderanno gli arresti operati, tempo fa, alla stazione della ferrovia, per un vile mercato che si commetteva.

Alcuni individui giravano pei quartieri più poveri della città, trovavano delle donne infami che vendevano loro i propri figli per pochi franchi, prendevano i ragazzi e li mandavano in Francia o in America a fare i saltimbanchi o i lustra-scarpe per conto di una società molto anonima che non si è ancora potuta scoprire, e che non si scoprirà, perchè non ha sede in Italia.

Sette di questi individui, cioè cinque donne che avevano venduti i loro figli, e due compratori, sono comparsi in questi giorni in Tribunale, che li ha condannati al massimo della pena, cioè a sei mesi di carcere per ciascuno e ad una forte multa.

— *Il futuro cardinale Moran.* — È giunto a Roma monsignor Moran, arcivescovo di Sidney, che viene per ricevere dal Pontefice il cappello cardinalizio nel prossimo Concistoro del 27 corrente.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
(38)

ARTHUR ARNOULD

## Gli Amanti di Parigi

### ZAIRA

PARTE PRIMA — **La casetta.**

XXIII. — *Imputato e testimonio.*

— Ma allora non avete voluto comperare la casa come avete detto?

— Dite pure quel che volete.

— Sempre lo stesso sistema! — esclamò il signor Favon della Favonnière irritato. — Ciò non può che aggravare la vostra posizione, non lo comprendete? Se foste innocente vi affrettereste a fornire alla giustizia tutte quelle informazioni che le occorrono.

L'accusato alzò le spalle ed ebbe una specie di ghigno sordo; ma non rispose nulla.

— Intanto, — riprese il giudice d'istruzione, — voi conoscevate la casa. Sapevate a chi apparteneva ed in qual epoca fosse stata venduta.

L'accusato rimase in silenzio.

— Vi è qui qualche cosa d'incomprensibile; è qui che dev'essere il nodo dell'affare, — proseguì più lentamente il Favon della Favonnière.

— Vediamo, signor Ducantin, ancora una volta, riflettetevi bene.

— Oh! i miei ricordi sono questi, — rispose quest'ultimo con grande sicurezza. — Mi ricordo di tutti i particolari di quel momento colla più assoluta chiarezza... E ciò non deve sorprendere, giacchè alla vendita di questa casa si sono uniti degli avvenimenti che non potevano cancellarsi dalla mia memoria.

Il signor Ducantin riprese fiato, ma sembrava che fosse più contento.

— Mi decisi a vendere quella casa perchè non mi rendeva quasi nulla. Gli ultimi locatari che l'avevano abitata non pagavano la pigione... Era una vedova con una figlia... Dovetti farla sloggiare per mezzo di usciere.

— E siete sicuro, per esempio, che l'accusato non conoscesse quei locatari?... Se li avesse conosciuti si spiegherebbero molte cose.

— Non ne so niente. Capirete bene che io non praticavo quella gente.

— E voi, accusato, che cosa avete da dire a questo proposito?

— Nulla.

— Naturalmente.

— Ma non è tutto, — riprese il signor Ducantin.

— Oh! vi è qualche altra cosa?

— Un fatto gravissimo e che vi spiegherà il motivo per cui tutto ciò che si riferisce alla vendita sia rimasto tanto profondamente impresso nella mia memoria.

L'accusato trasalì.

Egli era in preda ad una viva emozione interna, dissimulata abbastanza abilmente per sfuggire agli sguardi del giudice d'istruzione, la cui attenzione, d'altra parte, si rivolgeva interamente su ciò che stava per dire il testimonio, ma che colpì Primborgue, il quale, ascoltando sempre il signor Ducantin, non si occupava che del contegno e delle impressioni dell'accusato.

XXIV. — *L'usciere assassinato.*

— Vediamo, — fece il signor Favon della Favonnière; — vi ascoltiamo, signor Ducantin. Quali si siano i fatti di cui si tratta, esponeteli con tutti i loro particolari, giacchè talvolta è una circostanza in apparenza insignificante o estranea alla causa principale che fa scoprire la verità.

— Ve l'ho già detto, signor giudice d'istruzione, quella casetta, abbastanza mal costruita, poco abitabile, e che avevo avuta in eredità, giacchè io, sapendo come impiegar meglio i miei fondi, non l'avrei mai comperata, non mi fruttava quasi nulla, anzi mi dava più fastidi che vantaggi.

Da due anni, specialmente, vi abitava una vedova colla figlia. Dovevano pagarmi due trimestri di pigione. La somma non era forte, ma quelle due donne erano senza risorse... e la madre era malata.

— Come si chiamava?

— Viti. Era un'italiana. Dopo avere aspettato sei mesi, ordinai di agire in via giudiziaria; per i malati che si trovano nelle condizioni in cui versava quella donna vi sono opportunamente gli ospedali.

L'usciere andò dunque, sequestrò i mobili e fece uscire madre e figlia dalla casa. Sembra che la madre fosse più gravemente malata di quel che si credesse...

Comunque fosse, ella morì mentre l'usciere sequestrava e la figlia che, a quell'epoca poteva avere una quindicina di anni, fu raccolta da alcuni vicini e scomparve... Non ne ho sentito più parlare.

— Sì, comprendo che questa morte inattesa sia rimasta impressa — interruppe il signor Favon della Favonnière, — ma ciò non ci rischiara in nessun modo e non ci fa sapere nulla di nuovo.

— Oh se fosse soltanto questo! — riprese il signor Ducantin.

— Ah! vi è qualche altra cosa ancora?

— Sì, signore, ed è specialmente quanto ora vi racconterò che non mi farà mai dimenticare questa vendita.

L'accusato fece un passo avanti come se avesse voluto ascoltar meglio il seguito di questo racconto, e non lasciava mai il testimonio collo sguardo.

— L'usciere — proseguì il testimonio — che era stato incaricato di agire contro la vedova Viti, era mio amico.

Io sono uomo d'affari e spesso ho bisogno del concorso di un ufficiale pubblico per le riscossioni difficili.

Quindi conoscevo particolarmente il signor Lanbaret.

Orbene, quindici giorni dopo, il cadavere del signor Lanbaret fu raccolto col petto attraversato da due colpi di coltello, nei fossati delle fortificazioni dalla parte d'Ivry.

Il disgraziato, dietro mio ordine, era andato ad esigere, in quel sobborgo, somme abbastanza importanti... Ritornava di notte con circa dieci mila franchi in tasca, che non furono ritrovati...

Il furto era stato il movente del crimine.

— E chi fu l'assassino?

— Non si è mai saputo.

Vi fu un breve silenzio.

— Questa morte tragica, il mistero che la circondò, quella perdita di denaro... tutto mi disgustò della casa del *boulevard* degl'Invalidi.

La misi in vendita, pronto a rilasciarla al primo che me ne offrisse un prezzo qualunque.

Questi fu il signor Bondinot.

Del resto, ve lo ripeto, non ricevetti altro proposte all'infuori della sua.... e non si presentò nessun altro per comperare l'immobile.

— Comprendo — conclude il giudice d'istruzione — che tutti questi fatti siano effettivamente rimasti impressi nella vostra memoria, e che voi non potevate avere alcuna esitazione nè alcun dubbio nella vostra deposizione. Non ho quindi che da ringraziarvi.

— Posso ritirarmi? — domandò il testimonio con premura.

— Siete libero.

Il signor Ducantin s'inchinò, salutò, gettò un ultimo sguardo, molto strano, sull'imputato, ed uscì visibilmente sollevato.

Primborgue rifletteva profondamente, e le sue riflessioni si riferivano al contegno dell'accusato e all'andamento generale della scena che era avvenuta sotto i suoi occhi.

Quel confronto non aveva dato il risultato che egli aveva sperato sul principio; però svegliava in lui infiniti sospetti.

Secondo Primborgue, l'accusato conosceva il signor Ducantin, come conosceva senza dubbio il signor Bondinot, ma era certo che nè l'uno, nè l'altro conoscevano l'accusato.

Tuttavia parve che il signor Ducantin avesse provato una certa commozione, non di terrore, come il signor Bondinot, ma di sorpresa, e di una sorpresa dispiacevole, quando aveva guardato in viso l'accusato.

Perchè questo?

D'altra parte, l'aspetto e i modi del testimonio non piacevano all'agente, ed aveva la convinzione che esistesse un legame qualunque tra i due uomini.

L'accusato si era commosso alla vista del signor Ducantin. Evidentemente il racconto che aveva fatto dell'espulsione e della morte della vedova Viti, come pure dell'assassinio del signor Lanbaret, l'usciere, inspirava all'accusato un interesse grandissimo che dava a riflettere.

— Bisognerà chiarire tutto ciò! — disse fra sè Primborgue. — Per il momento conserviamo per noi le nostre impressioni ed i nostri sospetti.

— Ebbene, — disse infine il giudice istruttore, rivolgendosi all'accusato, dopo un momento di silenzio, — credete di trionfare?

— E perchè?

— Perchè i testimoni che sono venuti non vi hanno riconosciuto e non hanno potuto dire chi siete.

— Ne sono sicuro!

— Ma ciò non fa che aggravare la vostra situazione.

— Davvero?

— Sì, giacchè le loro deposizioni provano che voi avete mentito. E avendo mentito, resta provato in modo certo e sicuro che voi siete l'autore dell'assassinio. Avete procurato di spiegare come conoscevate la casa e il proprietario; questa spiegazione, smentita, non fa che aggravare la vostra condizione.

— Dunque, sono proprio io l'accusato del delitto?

— Ora sì. Fino a prova contraria, i miei sospetti cadono su di voi.

L'imputato ebbe un ghigno quasi selvaggio.

— Ebbene, v'ingannate, — fece egli. — Io sono innocente.

— Provatelo.

— E conosco il colpevole.

— Nominatelo.

— Fra poco si farà conoscere da se stesso.

Il giudice d'istruzione alzò le spalle.

— E la vittima che voi conoscete... chi la nominerà? Quella disgraziata fanciulla che avete vilmente pugnalata, senza dubbio, perchè ella resisteva ai vostri ardori impudichi!

L'accusato trasalì e rialzò la testa.

Un'espressione d'orrore e d'indignazione contrasse tutti i suoi lineamenti duri e mobili.

— Io! — diss'egli con voce strozzata, — io l'assassino della disgraziata!... Oh! tacete!

— Ma chi l'ha uccisa dunque?

— Chi?... chi?...

L'accusato era ansante e le parole uscivano a stento dalla sua gola stretta dai singhiozzi.

— La povera figlia, signore, era... mia *sorella!* — balbettò egli infine.

E portò le sue mani alla fronte pallida e bagnata di un freddo sudore con un gesto di disperazione opprimente.

FINE DELLA PRIMA PARTE.